

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	ECOPROGETTO MILANO SRL
Sede Legale	Via Innsbruck n. 33 Bolzano (BZ)
Sede Operativa	Strada per Marcatutto n. 7 Albairate (MI)
Tipo di impianto	Esistente “non già soggetta ad A.I.A.” ai sensi dell’art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.Lgs. 152/2006
Codice e attività IPPC	Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso a: 5.3 b 1 trattamento biologico
Attività non IPPC	Produzione di energia elettrica

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	3
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	3
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	3
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’AIA	5
B. QUADRO ATTIVITA’ DI GESTIONE RIFIUTI	6
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto	6
B.2 Descrizione del ciclo produttivo	7
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie	13
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	14
C. QUADRO AMBIENTALE	16
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	16
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	17
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	18
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	18
C.5 Produzione Rifiuti	19
C.5.1 Rifiuti prodotti dalle attività dell’installazione e gestiti in deposito temporaneo (all’art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06).....	19
C.6 Bonifiche	19
C.7 Rischi di incidente rilevante	19
D. QUADRO INTEGRATO	20
D.1 Applicazione delle MTD.....	20
D.2 Criticità riscontrate	29
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate.....	29
ALLEGATI.....	45
<i>Riferimenti planimetrici.....</i>	45

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

- Denominazione (Ragione sociale): ECOPROGETTO MILANO SRL
- Sede Legale: Via Innsbruck n. 33 – 39100 Bolzano (BZ)
- Sede produttiva: Strada per Marcatutto n. 7
- Comune: Albairate (MI) - CAP: 20080
- Telefono: 0294920684 - fax: 0294920675
- e-mail: areagare@ladurner.it
- partita IVA: 02274490214

Gestore del complesso IPPC

Sig. Bruno ABRAM

Referente IPPC

La gestione operativa dell'impianto è affidata a LADURNER Srl, il referente AIA per la gestione dell'impianto tiene i rapporti con gli Enti di Controllo e con la committente Ecoprogetto Milano Srl attraverso il Legale Rappresentante e si rapporterà direttamente con il Responsabile gestione operativa dell'impianto.

La Società Ecoprogetto Milano S.r.l. è titolare dell'impianto integrato di Digestione Anaerobica e Compostaggio sito in Comune di Albairate, autorizzato al trattamento di rifiuti organici selezionati per la produzione di energia elettrica (in regime di Aut. Unica ai sensi del D.Lgs. 387/2003) e di ammendante compostato misto e verde (Attività IPPC 5.3.b - I) .

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

Codice IPPC	Operazioni svolte e autorizzate	Capacità di Progetto	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani	N. addetti	
5.3.b - I	R3 – R13	90.000 ton/anno*	X	-	X	Produz.	Totali
-	R1	11.000 ton/anno	X	-	-		
-	D15	100 m ³	X	-	-	18	20

(*) calcolata sulla base della capacità massima di trattamento della sezione di digestione anaerobica

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC per attività di gestione rifiuti

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ²	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
41.680 m ²	10.755 m ²	14.478 m ²	16.447 m ²	2007	2013

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'impianto si ubica nel settore centro-meridionale del Comune Albairate a circa 550 m a sud del confine meridionale dell'abitato di Albairate, lungo la strada Via Marcatutto ed è individuato dalle seguenti coordinate geografiche:

UTM WGS84 riferite al punto di ingresso dell'installazione	
N	5028752,1
E	495776,2

L'impianto di compostaggio e digestione anaerobica (comprensivo dell'impianto di biogas) sorge su terreni, della superficie complessiva di 40.000 mq, individuati in catasto con: foglio 14, mappali 20,21,22,23,56,57 dei quali il Comune di Albairate possiede la nuda proprietà e la Soc. Ecoprogetto Milano S.r.l. il diritto di superficie di anni 25 (venticinque).



In relazione al P.G.T. approvato per il comune di Albairate, l'area in questione risulta classificata come area AT "attrezzature e impianti tecnologici" e parte a VB (Verde Boschivo)

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del installazione
	AT - Attrezzature e impianti tecnologici - AT 2 Impianto di compostaggio	0 m
	Ambiti di Valorizzazione Rurale AVR 01 – ex porcilaia	125 m
	Aree con funzioni non residenziali (Piano attuativo in itinere)	446 m
	Aree per attrezzature pubbliche (scheda n. 6 N.d.P.) Area verde alberata (AV 7 – Via Merighetti)	476 m
	Area boscata art. 32 e TITOLO IV N.d.P.	398 m
	Ambiti di Trasformazione Urbanistica art. 56 N.d.P. e schede ATU	487 m
	Parchi regionali - Parco Agricolo Sud Milano art. 67 PTCP Milano N.d.a.	0 m
	Area destinata all'esercizio dell'attività agricola TITOLO III N.d.P.	5 m

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	note
Parco Agricolo Sud Milano	0	DGR n°7/818 2000	

Tabella A4 – Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R=500 m)

Per quanto concerne il regime vincolistico, sempre in base allo strumento urbanistico comunale vigente, è possibile verificare che l'impianto in oggetto si colloca nell'ambito del Parco Agricolo Sud Milano; sul territorio non insistono altre tipologie di vincolo. Si segnala la presenza di due pozzi dell'acquedotto presso la cascina Marcatutto (dist. > 200 m), di cui, attualmente solo uno è in funzione. Infatti, l'acquedotto di Albairate, secondo le indicazioni della ASL di Milano 1, è alimentato da due pozzi: uno COD 00500o03 C.na Marcatutto e l'altro COD. 050152 Milano.

Per quanto riguarda la classificazione acustica l'area rientra in Classe V "Aree prevalentemente industriali"

Le lavorazioni vengono effettuate h 24/giorno (su tre turni) per 312 giorni/anno.

Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi dell'art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) approvato con DGR n. 1990 de/20/06/14.

Con riferimento a quanto previsto dall' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14 ritenendo che il rilascio della presente AIA sia del tutto assimilabile ad una procedura di rinnovo del titolo autorizzativo, e stato chiesto alla Ditta verifica puntuale di eventuali criteri localizzativi escludenti di cui al Programma medesimo trasmessa dall'Azienda con nota del 26/05/15. Si prende atto della verifica dei criteri localizzativi escludenti ai sensi dell'art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14, trasmessa dalla ditta con nota del 26/05/15, nella quale la stessa evidenzia l'assenza di criteri escludenti sull'area dell'impianto.

Il Comune di Albairate (prot. n.4880 del 08/06/15) ha espresso parere favorevole, in esito dell'esame della documentazione trasmessa dall'Azienda ed in particolare per quanto riguarda la verifica dei criteri localizzativi escludenti di cui al par. 14.6.2 delle NTA.

Si precisa che il Comune non ha segnalato criticità legate alle eventuali emissioni odorigene dell'impianto.

Si segnala che la verifica dei criteri localizzativi, trasmessa dall'Azienda con nota del 26/05/15 non ha tenuto in considerazione la verifica delle distanze dall'ambito residenziale più prossimo e dalle funzioni sensibili di cui al per. 14.6.7. delle NTA del PRGR; a riguardo, in Conferenza di Servizi si è preso atto che la ditta ha dichiarato che la distanza dall'ambito residenziale più prossimo (Comune di Albairate) è pari a circa 475 m. mentre non risultano funzioni sensibili entro i 500 metri dal perimetro del complesso IPPC. L'Azienda ha inoltre evidenziato che con le modifiche impiantistiche e le misure mitigative apportate all'impianto a partire dal 2008 non sono più stati rilevati, per quanto di propria conoscenza, episodi di molestie olfattive.

Per quanto sopra si rileva pertanto la presenza di un fattore escludente (distanza ambiti residenziali < 500 m) e fatte salve diverse indicazioni da parte del Comune, stante l'assenza di segnalazione di molestie olfattive, si ritiene che al momento non siano necessarie ulteriori misure mitigative.

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Sost. da AIA
Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	D.Lgs. 387/2003	Provincia di MI	RG 2555/2011 RG12337/2013	22/03/2011 05/12/2013			NO
ACQUA - Scarichi meteoriche di seconda pioggia	L.R. 12.12.2003 n. 26	Provincia di MI	RG 20567/2007	15/10/2007			SI
ACQUA: scarico in corpo fognario	ACQUA - D.LGS 152/06 PARTE III - R.R. 4/2006	Provincia di MI	RG 1037/2013 RG 2555 /2011	31/01/2013 22/03/2011			SI
RIFIUTI	D.LGS 152/06 ART. 208	Provincia di MI	RG 2555/2011 RG12337/2013	22/03/2011 05/12/2013	21/01/2020	5.3B	SI
RIFIUTI	D.LGS 152/06 ART. 208	Provincia di MI	RG 4362/2015	14/05/2015			SI
ACQUA concessioni prelievo pozzi	R.R. n. 2/06	Provincia di MI	RG 17847/2008	02/10/2008	02/10/2038		NO
ARIA - Emissioni in atmosfera	D.Lgs. 152/06 - art. 269	Provincia di MI	RG 2555/2011 RG12337/2013	22/03/2011 05/12/2013			SI
PAESAGGISTICA	D.LGS 42/04	Provincia di MI	RG 2555/2011 RG12337/2013	22/03/2011 05/12/2013			NO

Tabella A5 – Stato autorizzativo

L'Azienda ha presentato verifica di assoggettabilità alla VIA con pronuncia di esclusione (Prot T1.2010.0016914) del 6 agosto 2010.

L'azienda non è soggetta all'art. 275 del D.Lgs. 152/06.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

L'impianto per la digestione anaerobica e compostaggio di Albairate (MI), svolge le attività di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi, nonché di produzione di energia mediante combustione del biogas prodotto.

Presso l'impianto vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi finalizzata a operazioni di recupero R3;
- recupero (R3) di rifiuti non pericolosi;
- recupero di energia (R1) di biogas da rifiuti non pericolosi;
- messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi decadenti dall'attività di recupero

Di seguito si riportano tabelle riassuntive:

CER*	Operazioni autorizzate	SEZIONI	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m ³)	Capacità autorizzata di trattamento annuo (t/a)	Modalità di stoccaggio	
200108	R3-R13	Digestione anaerobica*	600*	70.000	Platea chiusa aspirata	
200201		Compostaggio	2.050		70.000	Platea aperta pavimentata
030101						
030105						
030301						
100103						
150103						
200138						
191212	R13-D15	2 e 9	100		Cassoni su platea aperta pavimentata	
190699	R13	Cogenerazione mediante biogas	2.500		gasometro	
	R1			8.182		

* limitatamente al CER 200108

Tabella B1 – operazioni autorizzate

N° sezione	Area	Tipologia rifiuti	Operazioni svolte/ autorizzate	Area destinata allo stoccaggio m ²	Quantitativi di stoccaggio autorizzati m ³
1	Olio Esausto	130205	deposito temporaneo	4	-
2	Area di riserva	191212 in cassoni (decadenti)	R13/D15	340	100
9	Rifiuti misti	191212		100	
3	Olio esausto	130205	deposito temporaneo	3	-
4	Stracci	150203	deposito temporaneo	3	-
5	Filtri olio	160107	deposito temporaneo	3	-
6	Ferro da manutenzione	170405	deposito temporaneo	13,5	-
7	Area esterna deposito verde	200201 – 030101 – 030105 - 030301 100103 – 150103 - 200138	R13	685	1300
8	Area di ricevimento	200108	R13	300	700
10	Area esterna deposito verde	200201 – 030101 – 030105 - 030301 100103 – 150103 - 200138	R13	200	750
C1	Area di disidratazione, preparazione miscela da compostare	DIGESTATO INTERMEDIO – 200201 – 030101 – 030105 030301 – 100103 – 150103 - 200138	R3	-	-
C2	Area di bioossidazione accelerata- biocelle	PRODOTTO INTERMEDIO miscela da compostare		-	-
C3	Area di prima maturazione				
C4	Area di seconda maturazione e raffinazione				
C5	Area deposito compost	PRODOTTO FINITO	deposito	1700	5000

N° sezione	Area	Tipologia rifiuti	Operazioni svolte/ autorizzate	Area destinata allo stoccaggio m ²	Quantitativi di stoccaggio autorizzati m ³
E1	Area produzione energia	BIOGAS	R1		2.500
E2					
E3					
E4					
E5					
E6					
DA1	Area di digestione anaerobica	200108	R3		
DA2					
DA3					
DA4					
DA5					
TR1	Area trattamento reflui	reflui liquidi	-	-	-

Tabella B2 – descrizione per singola sezione di trattamento/stoccaggio (Riferimento planimetria 2.43)

Elenco Codici CER autorizzati

I rifiuti organici biodegradabili, composti in prevalenza da FORSU, che sono avviati esclusivamente al processo di compostaggio aerobico con produzione di ACQ sono di seguito schematizzati:

CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI		
		R1	R3	R13
03 01 01	scarti di corteccia e sughero		X	X
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		X	X
03 03 01	scarti di corteccia e legno		X	X
10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato		X	X
15 01 03	imballaggi in legno		X	X
19 06 99	Rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico (BIOGAS)	X		
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense		X	X
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37		X	X
20 02 01	rifiuti biodegradabili		X	X

Tabella B3/A – elenco codici CER in ingresso

L'impianto è inoltre autorizzato a stoccare provvisoriamente (D15) i seguenti rifiuti speciali non pericolosi provenienti dalle attività di recupero:

CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	
		R13	D15
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X

Tabella B3/B – elenco codici CER decadenti

B.2 Descrizione del ciclo produttivo

Conferimento

L'accesso all'area impiantistica avviene da nord/ovest, capannone D. Il corpo impiantistico dedicato alla fase di conferimento è posizionato nella parte ovest dell'impianto, all'interno del capannone si ospita anche la fase di pre-trattamento del FORSU.

Al fine di impedire ogni qualsivoglia fuoriuscita di emissioni odorigene al momento del conferimento, la zona di scarico, come l'intero capannone all'interno del quale essa è situata, è posta in depressione da idoneo impianto di aspirazione, mentre i portoni di accesso sono del tipo a chiusura rapida automatica.

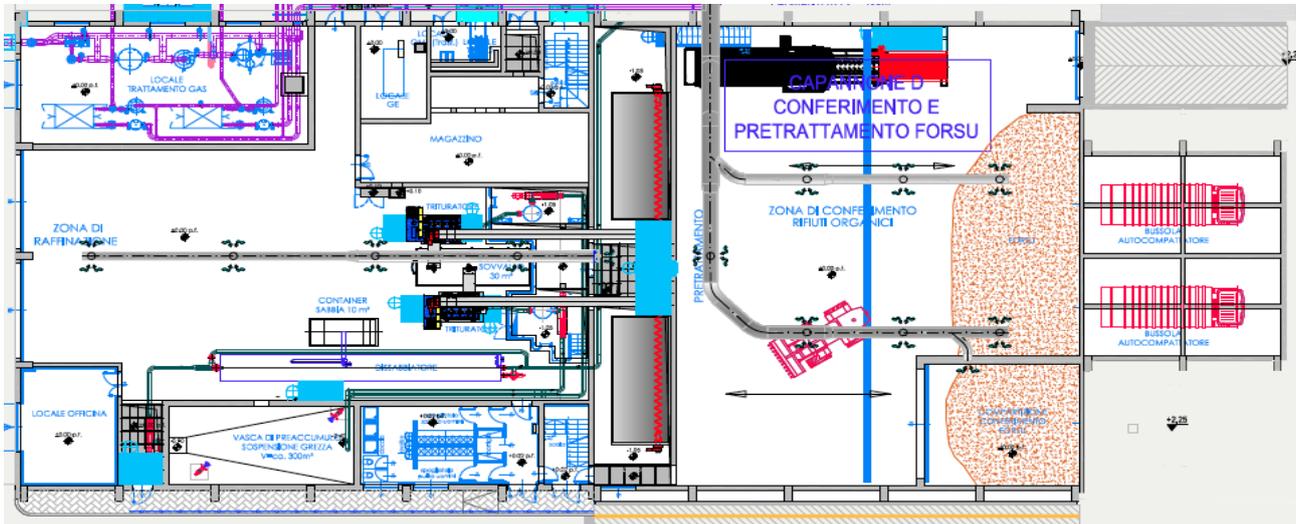
Area di stoccaggio

L'area interna di stoccaggio del materiale in attesa di essere caricato e lavorato all'interno del sistema di pretrattamento misura 250 m².

Pre-trattamento meccanico

Lo scopo del pretrattamento meccanico è la rimozione delle sostanze pesanti, inerti (quali la sabbia) e che non contengono sostanza organica putrescibile quali ad esempio materiali plastici, metalli, ceramiche, etc., inoltre di preparare una soluzione organica per il processo di digestione anaerobica.

Il pretrattamento meccanico viene espletato attraverso una sequenza di macchine in grado sia di sciogliere la frazione solida in ingresso rendendola una matrice pompabile che di rimuovere i materiali non organici presenti; trattasi di una linea di lavorazione composta da una sequenza di macchinari, così come visibile nella figura sottostante:



La successione delle macchine di pretrattamento è la seguente:

1. n. 1 ROMPISACCO
2. n. 1 VAGLIO STELLARE
3. n. 2 TRAMOGGIA DI ALIMENTAZIONE
4. n. 2 TRASPORTATORI A COCLEA
5. n. 2 MULINO DI SEPARAZIONE E DILUIZIONE
6. n. 1 DISSABBIATORE
7. n. 1 POMPA FRANTUMATRICE

Il rifiuto conferito all'interno del capannone di accettazione (capannone D) viene scaricato tramite pala gommata all'interno di due tramogge di alimentazione; sempre tramite pala gommata munita di cabina pressurizzata viene invece caricato il rifiuto eventualmente stoccato nell'area di stoccaggio interna al capannone. Sul fondo della tramoggia è installata una coclea per trasportare il rifiuto in avanti.

Ogni tramoggia serve ad alimentare una sola macchina di separazione; si tratta quindi di due linee indipendenti tra di loro che alimentano poi un unico dissabbiatore.

Il mulino di separazione e diluizione lavora per unire vari stadi di pretrattamento in un'unica macchina e secondo le seguenti fasi:

- rompere l'eventuale confezionamento ed imballaggio,
- frantumare la frazione organica e diluirla per formare la sospensione grezza,
- separare e lavare il materiale di disturbo,
- trasporto meccanico dei materiali pesanti fino allo scarico,
- separazione aeraulica della frazione leggera

Attraverso la costruzione specifica del rotore viene garantito il trasporto del materiale di disturbo pesante ed aspirata l'aria necessaria alla separazione aeraulica. La biomassa estratta e separata dai materiali di disturbo viene frantumata dai martelli e scorre attraverso una griglia nel serbatoio intermedio dal quale può defluire in un successivo serbatoio od essere direttamente pompata. I materiali di disturbo (vetro,

metalli, plastica, ecc.) vengono scaricati tramite il canale di espulsione. All'interno del canale è installata una pressa-coclea che sprema l'acqua residua dal materiale di disturbo. La pressa è inoltre allestita con un attacco dell'acqua con il quale è possibile lavare i materiali di disturbo in caso di un materiale in ingresso molto sporco. I liquidi pressati dalla pressa vengono riportati direttamente nel mulino.

Il dissabbiatore è posizionato all'interno del capannone di conferimento in posizione ribassata rispetto al mulino installato a monte. La sospensione grezza fluisce a gravità in una vasca di raccolta del substrato; la vasca è separata mediante una parete di sfioro; i materiali solidi quali sabbia, sassi ecc. vengono asportati dalla vasca di raccolta per mezzo di coclee di estrazione; gli eventuali materiali leggeri galleggianti possono essere semplicemente schiumati.

La matrice inerte separata verrà reintrodotta nel processo aerobico come sovrappiù di riciccolo, oltre alla frazione ligneo - cellulosica.

DIGESTIONE

Nella prima sezione (DA1-DA2-DA3-DA4-DA5) si sviluppa il processo di biodigestione anaerobica dove le biomasse conferite subiscono una conversione di tipo biochimico con produzione di biogas recuperato e trasformato in energia elettrica in regime di A.U. ai sensi del D.Lgs. 387/2003) e di un residuo stabilizzato derivante dal fango digerito; l'impianto è stato dimensionato per una capacità di trattamento di circa 70.000 t/anno di materiale totale in ingresso, costituito da frazione organica derivata dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (FORSU).

La sezione di DA è costituita da n° 2 digestori di tipo wet CSTR in metallo verticali da 4.200 m³ utili cadauno; ciascun digestore è un serbatoio in acciaio con un rivestimento protettivo delle superfici che vanno a contatto con il gas.

Alla fine del processo di fermentazione i residui vengono inviati nel serbatoio di post fermentazione, avente volume pari a 250 m³. Dal serbatoio di post fermentazione il substrato passa poi al successivo stadio di disidratazione.

Disidratazione dei residui di fermentazione

Il substrato fermentato in uscita dal contenitore di post fermentazione viene inviato con pompe allo stadio di disidratazione, posizionato all'interno del capannone esistente denominato EDIFICIO PREPARAZIONE MISCELA (capannone A). Tale area è completamente disponibile alla preparazione della miscela digestato/strutturante prevista per la continuazione del processo di stabilizzazione biologica con la fase di compostaggio aerobico.

In questo stadio avviene la separazione del substrato in una fase liquida ed in una fase solida. Queste operazioni avvengono in ambiente chiuso e non comportano fuoriuscita di arie esauste.

La frazione liquida in esubero prodotta nell'intero processo biologico viene avviata all'apposito depuratore.

Al serbatoio acqua di disidratazione viene destinata l'acqua di processo scaturente dalla stazione di disidratazione nei decanter. Lo sviluppo successivo segue due flussi. La maggior parte della acqua infatti, viene riciclata all'interno del processo di pre-trattamento nella fase di lavoro dei pulper, la restante avviata all'impianto di trattamento acque reflue.

SEZIONE COMPOSTAGGIO (capannoni A - B - C)

Nella seconda sezione impiantistica (C1-C2-C3-C4-C5) (attività IPPC) viene attuata la trasformazione dei residui organici raccolti a valle della biodigestione anaerobica in un ammendante del terreno denominato compost di qualità; l'impianto è stato dimensionato per una capacità di trattamento per un quantitativo di digestato pari a circa 20.000 t/a al quale è prevista l'aggiunta di una quota di materiale ligneo-cellulosico strutturante pari a circa 7.500 t/a più 2.500 t/a di sovrappiù di riciccolo, portando la portata massima dell'impianto di compostaggio a circa 30.000 t/a di materiale in ingresso.

Il materiale proveniente dalla fase di digestione (digestato) viene qui miscelato al materiale strutturante triturato. La triturazione del materiale strutturante viene effettuata tramite trituratore del verde su platea di stoccaggio dedicata. Il materiale viene trasportato tramite pala gommata all'interno della zona di miscelazione .

La preparazione del mix da compostare avviene all'interno dell'edificio MISCELAZIONE VERDE-DIGESTATO (capannone A) (circa 900 m²). Tutte le operazioni di miscelazione avvengono in ambiente chiuso e mantenuto in leggera depressione per evitare qualsivoglia fuoriuscita di odori sgradevoli.

Il mix da compostare è costituito da tre flussi: il flusso del digestato proveniente dalla sezione di digestione, il materiale ligneo celluloso ed il sovrullo di ricircolo (frazione legnosa grossolana non decomposta).

La realizzazione del mix avviene tramite pala gommata che preleva il materiale dai bunker di stoccaggio e lo dirige alla zona biocelle posta nella porzione di capannone collegata (zona biostabilizzazione). Le operazioni di creazione della miscela avvengono contro una parete rinforzata.

Sulla base dei dati prodotti nella tabella precedente, le percentuali dei materiali in entrata alla sezione di bio-ossidazione sono le seguenti:

- digestato = 67 % in peso
- strutturante = 33 % in peso

Il rapporto strutturante/digestato potrà subire variazioni in funzione delle caratteristiche dei materiali miscelati: saranno comunque sempre garantiti il corretto rapporto C/N, nonché la porosità e l'umidità entro il range ottimale per l'innesco dei processi aerobici.

Platea deposito materiali vegetali

Il materiale ligneo-celluloso è costituito da sfalci e ramaglie e rappresenta un ingrediente fondamentale al fine di condurre un processo di compostaggio ottimale, in quanto in grado di evitare che il materiale in biocella si comprima impedendo all'aria di penetrare e passare al suo interno.

La platea per lo stoccaggio del materiale in attesa di essere tritato è adiacente al capannone A (area n. 7 più altra in zona adiacente al capannone D area n. 10) e assicura un volume totale di stoccaggio di circa 2050 m³. Qui è posizionato il trituratore del verde. Il materiale da tritare viene inserito all'interno di una bocca di alimentazione delle dimensioni di 460 X 1.200 mm.. La capacità di lavorazione va da 80 a 140 m³/h a seconda della consistenza del materiale da trattare.

FASE ACT

Fase di bio-ossidazione

Terminata la fase di miscelazione, il materiale viene caricato all'interno delle biocelle, tramite pala gommata, all'interno delle quali avviene il processo di bioossidazione accelerata.

Le caratteristiche delle biocelle esistenti sono le seguenti:

- n° di biocelle disponibili 5+1 più grande
- dimensioni utili cadauna: 30 x 4 x 2,5 m; 34 x 4 x 2,5 m;
- capacità utile di carico miscela: 300 m³ utili (340)
- Durata di un ciclo di processo della cella: 9 gg

Il sistema esistente utilizza Tecnologia Ladurner che consiste essenzialmente nel trattare la massa fresca da compostare (rifiuti) in Box realizzati in cemento armato a tenuta stagna, nei quali avviene una bioossidazione accelerata in 4 fasi :

- ✓ fase 1: raggiungimento di una temperatura di esercizio di circa 40°C
- ✓ fase 2: fase centrale di degradazione con temperatura tra 40 e 50°C
- ✓ fase 3: igienizzazione del materiale, con una temperatura dell'aria di scarico di circa 60 °C, e comunque superiore a 55°C, per un periodo di 3 giorni consecutivi
- ✓ fase 4: raffreddamento del compost fresco ed eliminazione dell'umidità in eccesso (per la post-fermentazione l'umidità del materiale in uscita deve essere circa del 45%).

Durante la bioossidazione accelerata, mediante un apporto di aria controllato in relazione al processo biologico in atto, si ottiene, in un tempo breve, una degradazione microbiologica delle sostanze organiche facilmente degradabili. Come prodotti di risulta si generano gas e vapori, in particolare CO₂ e H₂O, mentre rimangono le sostanze organiche più difficilmente degradabili. Il processo nel box viene regolato in funzione del valore massimo di CO₂ prodotta, assicurando i valori ottimali di umidità, di temperatura e di concentrazione di O₂ nel materiale.

La bioossidazione accelerata si svolge all'interno delle biocelle, che sono completamente a tenuta stagna, in cemento armato gettato in opera. Lo spazio sotto il pavimento forato è suddiviso, trasversalmente rispetto alla lunghezza del box, in settori che possono essere alimentati con l'aria in modo differenziato, in relazione alle esigenze del processo.

Per realizzare le condizioni climatiche ottimali per il processo di bioossidazione sono disponibili tre distinti flussi di aerazione, regolabili separatamente in modo completamente automatizzato in funzione del fabbisogno di ossigeno, ovvero della produzione di CO₂, e della temperatura della biomassa.

Tali flussi sono:

- aria fresca (aspirata dalla zona di pretrattamento/capannone)
- aria di ricircolo non raffreddata
- aria di ricircolo raffreddata

Le eventuali acque di percolazione, che si raccolgono sotto il pavimento forato del box di compostaggio nei primi giorni di fermentazione, vengono pompate con regolarità in un pozzetto di raccolta. Di qui tali acque, vengono riutilizzate mediante ugelli dall'alto del box sul materiale in fermentazione e, grazie all'elevata temperatura, evaporano restando sempre all'interno del circuito chiuso.

Tutti i dati di processo vengono registrati ed elaborati in un computer centrale, e quindi essere resi noti sia sullo schermo che mediante stampante/plotter. Sono possibili elaborazioni statistiche dei dati di processo, in modo da poter evidenziare ed analizzare eventuali scostamenti rispetto all'andamento "normale".

Al termine del processo di bioossidazione accelerata si ottiene di regola, dopo 7-9 giorni, un compost "fresco" che viene trasferito nell'area di maturazione.

Fase di Curing (maturazione)

Secondo lo schema di processo, il compost, dopo aver subito un passaggio in biocella viene trasferito mediante pala gommata nelle aie di maturazione. La disposizione del materiale in area di maturazione prevede l'allestimento in cumuli di tipo statico che sono periodicamente rivoltati con una macchina rivoltatrice adatta a lavorare su cumuli alti fino a 3,5 m con disposizione "tavolare";

Nel capannone di prima maturazione, viene allestito un cumulo tavolare di altezza m 2,5- 3 m, formato da lotti successivi di compost usciti dalle biocelle, per un volume complessivo utile di 3.848 m³; il tempo medio di processo in aia di prima maturazione del materiale risulta così essere di 35 gg

Nel capannone di seconda maturazione: è previsto l'allestimento di un cumulo tavolare di 2.772 m³, la perdita di volume stimabile dopo la fase di prima maturazione è di circa il 5% quindi avremo un volume medio giornaliero (dopo la prima maturazione) pari a 120 m³; il tempo medio di processo in aia di seconda maturazione del materiale risulta così essere di 27 gg

Fase di raffinazione

Dopo la fase di maturazione il compost viene raffinato con l'uso di vagli di tipo rotante o stellare per ottenere:

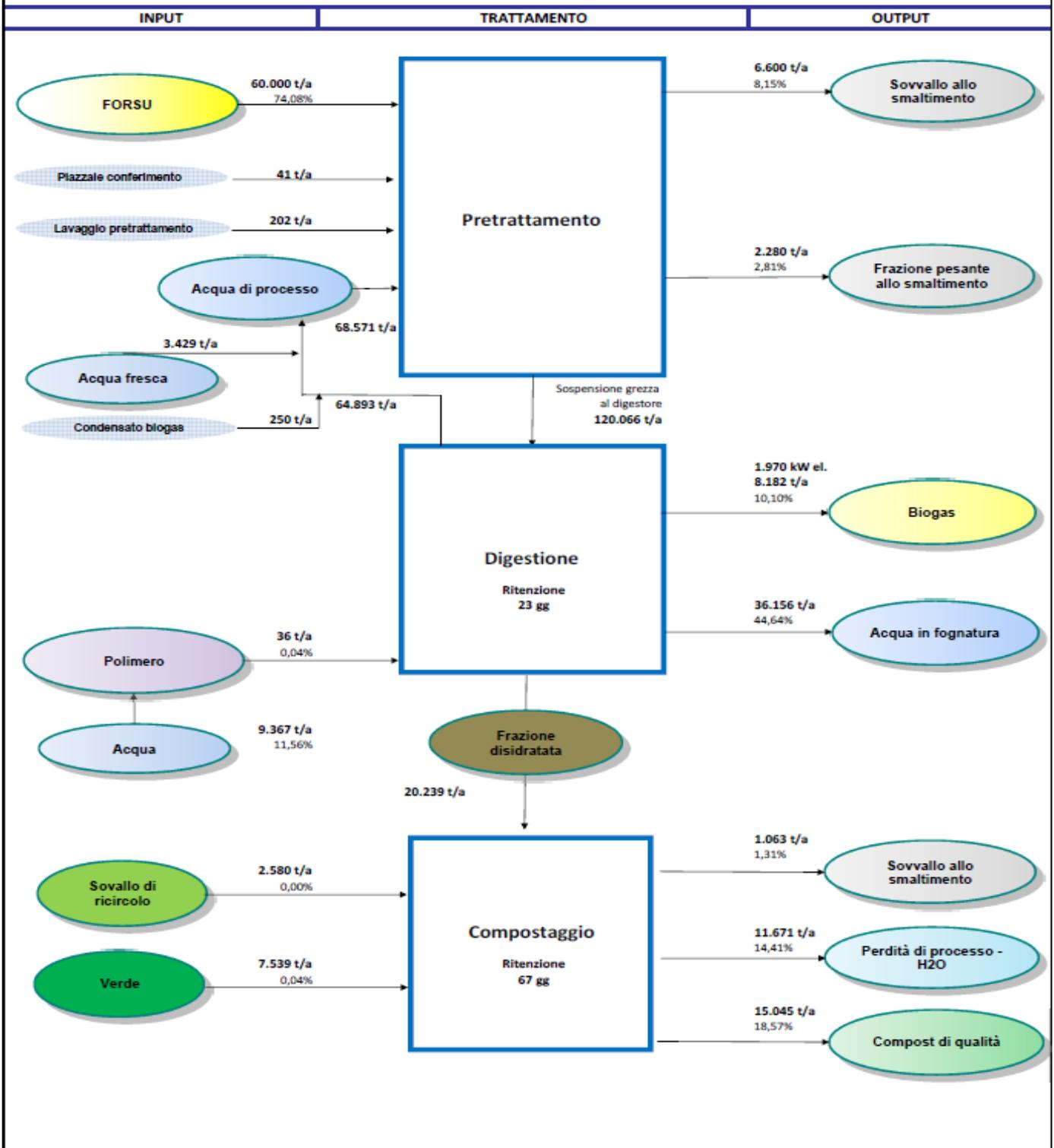
- un sovrullo intermedio costituito principalmente da materiale lignocellulosico non completamente degradato nel primo ciclo di trattamento, che viene stoccato separatamente per essere riutilizzato come strutturante nella formazione di miscela di materiali freschi;
- un compost finito, di pezzatura <10mm che viene stoccato in cumulo dentro al capannone coperto a ridosso del muro in cumulo da 600 m³ ;

il compost completa la propria maturazione in capannone per ulteriori 10 gg prima di essere portato nell'area esterna.

**IMPIANTO DI DIGESTIONE ANAEROBICA
E COMPOSTAGGIO ALBAIRATE (MI) 70.000 t/a**

Schema a blocchi

22/04/2015



Attività NON IPPC: Produzione di energia da fonti rinnovabili (Biogas) R1.

La sezione di produzione energia elettrica è costituita da due gruppi di produzione Janbacher di potenza termica pari a 2.379 kW ed elettrica 985 kW cadauno, con caratteristiche come da scheda tecnica. I due cogeneratori sono installati nell'area dedicata alla produzione di energia che contiene anche i presidi ambientali di trattamento emissioni e trattamento biogas.

I due gruppi di cogenerazione sono installati ciascuno in un proprio container tecnico dotato anche di batteria di raffreddamento sul tetto e di gruppi accessori quali skid gas e modulo ausiliario.

Complessivamente la sezione energia utilizza tutto il biogas prodotto dall'impianto con attività di recupero R1 producendo circa 1.576.000 kW/h/anno di energia elettrica

Per lo scarico dei fumi di combustione sono stati due distinti gruppi di post-combustione Jenbacher, confluenti in due condotte di scarico distinte.

Torcia

Dispositivo di sicurezza attivo solo in condizioni di emergenza.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

La gestione operativa dell'impianto è affidata a LADURNER Srl, Società che adotta un Sistema di Gestione Integrato ISO 14001, inoltre la Società è anche Certificata OHSAS 18001, entrambi i sistemi specificamente applicati all'impianto di Albairate.

Il Responsabile di Impianto sovrintende a tutte le operazioni ordinarie e straordinarie, affiancato dai Responsabili di ciascuna sezione operativa. La gestione della manutenzione dell'impianto avviene con l'ausilio del software "Machine Rescue" (software MR), che permette di pianificare e registrare gli interventi di manutenzione, gli acquisti, i movimenti di magazzino e le scorte minime.

Nel caso in cui il lavoro debba essere svolto da una ditta esterna la procedura di riferimento è la "IOP Gestione sicurezza ditte esterne".

Il personale dell'impianto, nel caso in cui rilevi delle anomalie, come ad esempio mal funzionamenti, è tenuto a compilare il modulo "Segnalazione verifiche visive". Tale registrazione può avvenire quotidianamente e deve essere consegnata dall'operatore al Capo Impianto e/o addetto alla manutenzione ed assieme valutano quanto registrato, controllando l'entità delle anomalie.

Gestione delle Non Conformità e dei reclami

Il Responsabile di Impianto, ha l'onere di intervenire tempestivamente in caso di non conformità o segnalazioni inerenti l'attività dell'impianto di gestione Ladurner, quali ad esempio fermi impianto eccezionali, emergenze di sicurezza o ambientali (odori-emissioni), rotture anomale di parti d'impianto non dovute ad usura, ecc. segnalando quanto stabilito dalla direzione d'impianto per le modalità di trattamento delle stesse e per l'apertura di azioni correttive.

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime in ingresso al complesso IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nella Tabella B3 – elenco codici CER in ingresso del paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Le materie ausiliarie utilizzate per i processi di trattamento dei rifiuti sono relative alle attività complementari di disidratazione del digestato liquido in uscita dai reattori e per la fase del processo anaerobico in cui si utilizzano correttori del pH, e soluzione per abbattimento dei composti solforati nel biogas.

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie ausiliarie impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

Materia ausiliaria	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica** (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
Polielettrolita	Non pericoloso 67/548/CEE	Liquido	0,8 di digestato	Contenitori IBC da 1 m ³	Stoccaggio al coperto su bacino contenimento in locale tecnico	6
Cloruro ferrico	Corrosivo nocivo irritate	Liquido	100 l/d	Contenitori IBC da 1 m ³	Stoccaggio al coperto su bacino contenimento in locale tecnico	2
Soda caustica	corrosivo	Liquido	0,003	Contenitori IBC da 1 m ³	Stoccaggio allo scoperto - all'interno di bacino di contenimento	6
Mobil pegasus 605	Non pericoloso	liquido	-	Contenitori IBC da 1 m ³	Dedicato in cogenerazione	1

Tabella B5 – Caratteristiche materie prime ed ausiliarie

Non sono presenti serbatoi fissi di deposito ma solo contenitori IBC da 1 m³ a svuotamento che vengono sostituiti una volta vuoti, pertanto non si compiono operazioni di travaso liquidi, la movimentazione di questi è fatta usando il muletto elettrico.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I dati sotto riportati sono aggiornati al 2013 in quanto, durante il 2014 l'attività ha subito un prolungato fermo impianti causa incendio.

Consumi idrici

Il sito è dotato di connessione di acqua potabile per usi civili e di un pozzo per uso industriale e antincendio autorizzato con RG 17847/2008 del 02/10/2008;

I consumi idrici sono legati alle attività di pre-trattamento dei rifiuti, al lavaggio e pulizia delle area di lavoro, alla umidificazione dei cumuli nel compostaggio e alla umidificazione del biofiltro; una percentuale di acqua di processo viene inoltre usata per le torri evaporative delle biocelle e per la rete antincendio.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo (dato riferito all'anno 2013)		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
acquedotto	254	0	74
Pozzo	20.178	0	0

Tabella B6 – Approvvigionamenti idrici

Consumi energetici

Nella tabella seguente si riportano i consumi energetici nel corso degli ultimi anni suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati all'interno dell'installazione e la sola produzione di compost.

Fonte energetica	Anno 2013			Anno 2012		
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità di rifiuti trattati (ton)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità di rifiuti trattati (ton)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
Energia elettrica	2.017.000	32.782,15	61,5	1.845.000	31.841,53	58
Energia termica	Non consumata		-	-		-

Tabella B7 – Consumi energetici

Nella tabella seguente il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
Gasolio	103.82	110.363	122.713

Tabella B8 – Consumo totale di combustibile

Dal 2014 (esattamente da 27/12/2013) è stata avviata la sezione di digestione anaerobica che consente la produzione di energia da Fonti rinnovabili, i nuovi dati sui bilanci energetici in proiezione 2015 sono così stimati:

Fonte energetica	Anno 2015- Stime			
	Quantità di energia Autoprodotta (KWh) anno	Quantità di energia consumata (KWh) anno	Quantità di rifiuti trattati (ton) anno	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
Energia elettrica	16.500.000	6.465.000	70.000	92
Energia termica	10.365.600	1.735.000		25
Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC				
Fonte energetica	Anno 2015			
Gasolio	110			

Tabella B8A – Stime consumo totale di combustibile

Produzione di energia

La produzione di energia elettrica avviene mediante cogenerazione alimentando due motori funzionanti a biogas della potenza elettrica di 985 kW cadauno, dal processo anaerobico si ricavano circa 8.120 t/anno di biogas che consentono una produzione stimata di 15.760.000 kW/anno di energia elettrica.

Gli impianti sono dotati di un recupero di energia termica attraverso la rete di raffreddamento sul circuito acqua dei motori, attualmente sono recuperabili circa 618 kWt dai due motori; una parte dell'energia termica recuperata viene utilizzata per il riscaldamento dei digestori.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Nel sito produttivo sono stati così definiti i punti di emissione:

Attività IPPC 1

E1- Biofiltro: Impianto in esercizio, a servizio di trattamento arie esauste dei capannoni di processo e pretrattamento rifiuti, aspirazione sfiati vasche digestato e digestori.

Il sistema di aspirazione dell'aria dai capannoni è costituito da n°4 distinte linee principali, collegate ciascuna ad uno specifico settore dell'impianto e dotate di regolatori di flusso, sulle diverse prese d'aria, questo allo scopo di bilanciare esattamente i flussi di aria aspirati da ciascun capannone, ma anche per poter modificare le portate di aspirazione nelle condizioni "non standard", quando cioè serve aumentare la portata d'aria aspirata nelle condizioni di lavoro gravose (rivoltamento o trasporto dei materiali con portoni aperti), o durante la manutenzione dei motori; in tali condizioni regolando semplicemente la velocità degli aspiratori mediante inverter e modificando l'apertura delle prese d'aria, è possibile intervenire per aumentare l'aspirazione di una singola sezione dell'impianto.

Linea aspirazione Capannone A :	comprende aspirazione dall'area di miscelazione e dal processo in biocella
Linea aspirazione Capannone B :	comprende aspirazione dall'area di prima maturazione
Linea aspirazione Capannone C :	comprende aspirazione dall'area di seconda maturazione
Linea aspirazione Capannone D :	comprende aspirazione dall'area di ricevimento rifiuti (D1) e da Pretrattamento (D2), con ulteriori collegamenti a sfiati bireattore e sezione vasche di depurazione acque reflue.

Il biofiltro è anche dotato di sistema di umidificazione a pioggia collegato all'acqua industriale dell'impianto e dotato di spruzzatori mobili a funzionamento automatico.

Lo scarico delle acque di percolazione è collegato alla linea di alimentazione delle acque meteoriche dei piazzali, confluyente nel depuratore interno all'impianto.

Si riporta la tabella di dimensionamento del biofiltro, dalle quali si evincono il rispetto dei criteri e dei limiti di dimensionamento previsti dalla DGR 7/12764 del 16 aprile 2003 per la gestione degli impianti di compostaggio (tempo di contatto di almeno 45 secondi, valore di riferimento per portata specifica 80 Nm³/m³) e anche la DGR 3552/2012 per le caratteristiche del biofiltro.

DIMENSIONAMENTO BIOFILTRO	Progetto Autorizzato	(u. m.)
Portata aria da trattare in ingresso	169.000	Nm ³ /h
Lunghezza	29,21	m
Larghezza	36,11	m
Sezioni di filtraggio	3	n
Superficie reale	1054	mq
Altezza letto filtrante	2	m
Volume complessivo	2108	m ³
Velocità ascensionale alla max portata	0,04	m/sec
Tempo di contatto	46 s	sec
Portata specifica	80	Nm ³ /m ³
Carico superficiale reale	160,22	Nm ³ /m ²

Le caratteristiche del sistema di abbattimento a presidio dell'emissione sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	169.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Biofiltro
Inquinanti abbattuti	Ammoniaca, odore, polveri

Superficie filtrante (m ²)	1.054
Rendimento medio garantito (%)	99%
Ricircolo effluente idrico	30%
Perdita di carico (mm c.a.)	20
Consumo d'acqua (m ³ /h)	0.5
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	si
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	2
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	50
Sistema di Monitoraggio in continuo	no

Tabella C1– Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Attività NON IPPC (in regime di D.Lgs. 387/2003)

E2 Cogeneratore 1 - Post combustore 1 impianto per la produzione di energia elettrica e calore;

E3 Torcia impianto per la combustione del biogas in caso di emergenza o fuori servizio dei cogeneratori;

E4 Cogeneratore 2 - Post combustore 2 impianto per la produzione di energia elettrica e calore;

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Sono attivi i seguenti scarichi:

- acque reflue di processo (punto di scarico S1) in pubblica fognatura.
- acque di seconda pioggia (punto di scarico S2) in corpo idrico superficiale (Roggia Visconti).

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nella tabella seguente:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (m ³)	Recettore		Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno		Tipologia	denominazione	
S1	N: 5.028.820 E: 495.821	acque reflue di processo	24	7	12	400 mc/d	fognatura		Depurazione biologica
S2	N: 5.028.674 E: 495.807	acque di seconda pioggia	variabile			20 l/s	cis	Roggia Visconti	Disoleatore

Tabella C2 – Emissioni idriche

S1 Acque reflue di processo

Sono costituite da:

- acque meteoriche di prima pioggia decadenti dalle superfici scolanti e dalle coperture;
- acque di dilavamento piazzali di stoccaggio di materiali vegetali freschi, degli scarti legnosi e dello strutturante triturato;
- condensato proveniente dalla bioossidazione intensiva;
- acqua proveniente dalle torri di raffreddamento;
- acqua derivanti dal lavaggio dei mezzi operanti nell'impianto in un area di lavaggio dedicata;
- acque reflue domestiche

La depurazione delle acque avviene mediante un processo SBR (sequencing batch reactor).

L'impianto è costituito da 4 vasche in cls, rettangolari, di cui due adibite al trattamento con un volume utile pari a 650 m³ ciascuna e una per le acque depurate di risulta con un volume utile pari a 650 m³.

La quarta vasca costituisce accumulo per le acque di disidratazione e di scarico da depurare con un volume pari a 650 m³, che funge anche da polmone per il processo di depurazione.

Dal serbatoio dell'acqua depurata viene prelevata l'acqua di processo necessaria per l'alimentazione linea di pretrattamento forsu.

L'acqua depurata in esubero viene invitata nella rete fognaria, nel rispetto dei valori limite ammessi dal gestore servizio idrico, tramite una pompa con serranda di regolazione e un misuratore di portata (punto di scarico S2)

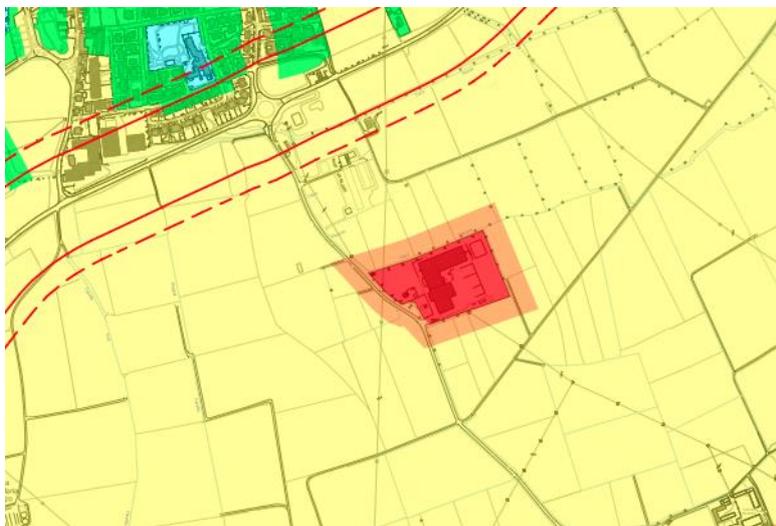
Il collegamento alla rete fognaria è realizzato mediante condotta interrata in tubo PEAD, alimentata con pompa di scarico, fino al punto di congiunzione su strada provinciale n°114; la condotta resta pertanto "in pressione" ed il punto di campionamento interno è realizzato mediante rubinetto di prelievo.

S2 Acque di seconda pioggia

Sono le acque relative ai tetti e piazzali puliti (di solo transito mezzi per accesso uffici pesa), dopo la raccolta della prima pioggia che viene tutta recuperata internamente nei processi produttivi.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Per quanto riguarda la classificazione acustica l'area rientra in Classe V "Aree prevalentemente industriali"



Stralcio Classificazione acustica

L'ultima indagine fonometrica risale al 16/07/2013 in occasione della richiesta di varianti successivamente approvata; da tale documento si evidenzia la conformità delle emissioni prodotte dal sito in relazione alla classe di appartenenza.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le operazioni di movimentazione e stoccaggio di rifiuti potenzialmente contaminanti sono svolte su superfici impermeabilizzate, all'interno dei capannoni. L'impermeabilizzazione delle superfici consente di contenere i rischi di contaminazione del suolo e della falda.

Il personale assicura un costante controllo finalizzato alla verifica della presenza di eventuali sversamenti.

Le vasche di raccolta delle acque meteoriche e delle acque di percolamento rifiuti e drenaggio biofiltri sono realizzate in c.a..

Come indicato in planimetria è presente un serbatoio per la distribuzione carburante ad uso interno, mezzi d'opera, realizzato su struttura prefabbricata prodotta da Emiliana Serbatoi, omologata a norma di legge, DM 31/7/34 Titolo I N. XVII e DM 19/3/90, approvato dal Ministero dell' Interno con Prot. n. 8338/4113 Sott. 189 del 25/05/92 e successivi rinnovi ed estensioni da 9000 l, dotato di bacino di contenimento e inserito all'interno di un container in ferro con chiusura antifurto e atti vandalici.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta la descrizione dei rifiuti decadenti dalle varie fasi di lavorazione dell'intero complesso e gestiti in regime di deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06:

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Destino (R/D)
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	liquido	R
150203	assorbenti e materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	solido	R
160107*	Filtri olio	solido	R
170405	Ferro e acciaio	solido	R

Tabella C3 – Caratteristiche rifiuti in deposito temporaneo

C.6 Bonifiche

Il complesso non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Nell'impianto non sono presenti sostanze pericolose in quantità uguale o superiore a quelle indicate in allegato I al D.Lgs. 334/99.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2006, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate:

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale <ul style="list-style-type: none"> a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management 	APPLICATA	La gestione operativa dell'impianto è affidata a LADURNER Srl, Società che adotta un Sistema di Gestione Integrato ISO 14001, specificamente applicato all'impianto di Albairate, con relative procedure operative
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività <ul style="list-style-type: none"> a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione c. reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico; d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui. 	APPLICATA	Si citano , a titolo indicativo, le principali procedure adottate: <ul style="list-style-type: none"> - mansionari degli operatori - accettazione materiale - piano di manutenzione - formazione del personale - registro eventi, guasti , disfunzioni - modalità di gestione del biofiltro - modalità di gestione reclami/non conformità
3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali	APPLICATA	L'Azienda è certificata OHSAS 18001 ed adotta procedure operative per la gestione della sicurezza e anche per la gestione dei processi
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Sono definiti standards di conferimento indicati nei contratti e controlli periodici sui conferimenti
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	La formazione del personale e il numero di operatori sono congrue con le necessità di gestione dell'impianto
BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA	
7	Attuare procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato: <ul style="list-style-type: none"> a. test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; b. assicurarsi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; c. metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo; d. in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette; e. verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti; f. in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il trattamento più opportuno in base al 	APPLICATA	Le caratteristiche dei rifiuti ammessi a trattamento sono preliminarmente verificate attraverso l'analisi del processo di raccolta , la verifica analitica delle caratteristiche merceologiche e chimiche per ogni Comune conferente, l'uso di procedure per la gestione dei parametri di accettabilità in ingresso

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	CER.		
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato</p> <ol style="list-style-type: none"> un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT 7; un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di prenotazioni); procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.; sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto; procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo 	APPLICATA	Procedura di accettazione rifiuti
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <ol style="list-style-type: none"> procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti campione precedente all'accettazione conservare la registrazione del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla giustificazione dell'opzione scelta. un sistema per determinare/ registrare: <ul style="list-style-type: none"> - un luogo adatto per i punti di prelievo; - la capacità del contenitore di campionamento; - il numero di campioni e grado di consolidamento; - le condizioni al momento del campionamento - la posizione più idonea per i punti di campionamento i. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati; j. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT. 	APPLICATA	<p>Lettera d (Non Applicata in quanto non sono ritirati rifiuti liquidi) Lettera e (Non Applicata in quanto non sono ritirati rifiuti in fusti) Lettera f (Non Applicata in quanto non è possibile fare campioni prima dell'accettazione) Lettera g (Non Applicata in quanto i campionamenti vengono fatti su base annuale per comune) Lettera j (Non Applicata in quanto non rappresenta un caso comune)</p>
10	L'installazione deve avere almeno:		

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi; b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena; c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c); d. Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione; e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito; f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63) g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n.5); h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT 9 e 12)	APPLICATA	L'area nel capannone D è adeguata allo scarico dei rifiuti, è prevista una unica tipologia di rifiuto (FORSU) e l'operatore provvede a controllare visivamente ogni conferimento rilevando la conformità del carico; esiste una procedura di gestione delle NC. Lettera a (Non Applicata in quanto non sono ritirati rifiuti pericolosi) Lettera b (Non Applicata in quanto non è necessaria la quarantena) Lettera h (Non Applicata in quanto non sono ritirati rifiuti in contenitori)
BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione agli impianti di destino	APPLICATA	Procedura interna di gestione rifiuti prodotti e verifiche di conformità per l'impianto di destino
BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
12	Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi: a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa; b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che i rifiuti è stato spedito; c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione (ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto); d. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, trattamento	APPLICATA	software gestionale e tracciabilità di processo e produzione - registro dei fertilizzanti
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	APPLICATA	Nel compostaggio sono previste regole di miscelazione delle matrici da trattare
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e 24c) tra cui: a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità	NON APPLICABILE	L'Impianto riceve solo rifiuti organici (Forsu e scarti vegetali) derivanti da raccolta differenziata, non sono trattati rifiuti pericolosi o con caratteristiche di reciproca incompatibilità.
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	programma di miglioramento annuale ed applicazione di indicatori ambientali
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	Piano di emergenza e di sicurezza
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Registro attività giornaliera
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	limitatamente al rumore sono effettuate periodiche rilevazioni fonometriche, inoltre tutte le verifiche necessarie alla gestione della sicurezza sul lavoro
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	nel corso dell'iter di autorizzazione è stato predisposto il piano di ripristino

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT GENERALI: UTILITIES E LA GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
20	<p>Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.)</p> <ol style="list-style-type: none"> a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione; c. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo. 	APPLICATA	Sono monitorati i consumi energetici e la produzione di energia
21	<p>Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 1.k e 20). 	APPLICATA	L'impianto è autorizzato per la produzione di energia da fonti rinnovabili e parte di quella autoprodotta è utilizzata per i processi
22	<p>Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di materie prime (vedasi anche BAT 1.k e i limiti di applicabilità identificati al punto 4.1.3.5 del BRef)</p>	APPLICATA	tutte le principali materie prime sono monitorate
23	<p>Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti</p>	APPLICATA	vedi punto 21, parte dell'energia derivante dai rifiuti è utilizzata per il trattamento di altri
BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE			
24	<p>Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto; b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggio di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro; c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento; d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento; e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole; f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiama) g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarme con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti; h. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere 	APPLICATA	Lettera h (Non Applicabile in quanto non sono trattati rifiuti liquidi infiammabili)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati.		
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	APPLICATA	stoccaggio in fusti o cisterne
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve esseress per riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoi, compreso il loro punto di infiammabilità 	APPLICATA	
27	<p>adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito / accumulo di rifiuti. Questo può essere in conflitto con la BAT 23 quando i rifiuti vengono usati come reagente (vedere Sezione 4.1.4.10)</p>	APPLICATA	elaborate procedure di gestione dei rifiuti
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati b. Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività c. garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare il laboratorio e la gestione del rifiuto stesso. d. Assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate e. Captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi; f. Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV). g. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità 	APPLICATA	elaborate procedure di gestione dei rifiuti
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)	APPLICATA	elaborate procedure di gestione dei rifiuti
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti	NON APPLICABILE	Non sono trattati rifiuti con specifica incompatibilità

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	(vedasi anche BAT 14)		
31	Gestione dei rifiuti in contenitori/container: a. stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata b. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta.	APPLICATA	I rifiuti liquidi (soluzione di frazione organica per alimentare i digestori) sono stoccati in vasche in cemento a tenuta Lettera b (Non Applicata in quanto non sono trattate sostanze sensibili al calore o luce diretta)
BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA	I rifiuti putrescibili sono triturati in area coperta ed aspirata (capannone D) I materiali vegetali, non putrescibili, sono triturati in area scoperta
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non sono trattati rifiuti infiammabili
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.	NON APPLICABILE	Non si effettuano lavaggi di rifiuti
BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA			
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura a. non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV); b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a) c. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento	APPLICATA	I contenitori potenzialmente oggetto di produzione di odori (es. vasche digestato) sono dotati di chiusura e aspirazione aria
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	APPLICATA	tutti i capannoni sono dotati di impianto di aspirazione e trattamento aria esausta
37	Prevedere un sistema di aspirazione e aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici	APPLICATA	anche le vasche e digestori sono dotati di impianto di aspirazione
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi	APPLICATA	vengono regolarmente fatte manutenzioni al biofiltro
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati	NON APPLICABILE	Gli impianti di trattamento biologico (Biofiltro) sono ritenuti congrui con le necessità di trattamento dell'aria esausta
40	Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie	APPLICATA	Gli impianti sono posti in aspirazione

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE						
	<p>esauste e quando sono presenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio e sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta <p>questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n.1)</p>								
41	<p>Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> <p>¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50</p>	Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	APPLICATA	I controlli emissioni sono fatti per i parametri indicati in autorizzazione
Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								
BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE									
42	<p>Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua mediante:</p> <ol style="list-style-type: none"> l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; lo svolgimento regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza; regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi e prevenirne la contaminazione; separare le acque di processo da quelle meteoriche. (vedasi anche BAT n. 46) 	APPLICATA							
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico	APPLICATA							
44	Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA							
45	Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all'impianto di trattamento o essere raccolti	APPLICATA							
46	Avere reti di collettamento separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.	APPLICATA							
47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)	APPLICATA							
48	raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.	APPLICATA	per la parte di acqua di dilavamento piazzali e aree trattamento rifiuti, tutta l'acqua viene raccolta e trattata, per le aree di viabilità esterna e tetti capannoni si raccoglie solo la prima pioggia.						
49	Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	Dopo trattamento di depurazione parte delle acque viene riutilizzata.						
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell'effluente e della qualità dei fanghi.	APPLICATA	Un tecnico è incaricato della conduzione dell'impianto e dei controlli						
51	Identificare le acque reflue che possono contenere	APPLICATA	La Ditta è dotata di proprio impianto di						

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE																		
	sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede		trattamento interno																		
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, selezionare ed effettuare l'opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue.	APPLICATA																			
53	Attuare delle misure per aumentare l'affidabilità del controllo richiesto e le prestazioni dell'abbattimento.	APPLICATA																			
54	Individuare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato (compresa la costituzione del COD) per valutare il destino di queste sostanze nell'ambiente	NON APPLICABILE	Il refluo prodotto viene scaricato in pubblica fognatura																		
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli	APPLICATA	sono previsti controlli trimestrali allo scarico																		
56	raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico	APPLICATA	I parametri di scarico sono quelli assegnati dal gestore della fognatura																		
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>parametro</th> <th>Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20 – 120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2 -20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0,1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici</td> <td></td> </tr> <tr> <td>As</td> <td><0.1</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>0.01-0.05</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td><0.1-0.2</td> </tr> <tr> <td>Cr(VI)</td> <td><0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table>			parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)	COD	20 – 120	BOD	2 -20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1	Metalli pesanti altamente tossici		As	<0.1	Hg	0.01-0.05	Cd	<0.1-0.2	Cr(VI)	<0.1-0.4
	parametro			Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)																	
	COD			20 – 120																	
	BOD			2 -20																	
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)			0,1-1																	
Metalli pesanti altamente tossici																					
As	<0.1																				
Hg	0.01-0.05																				
Cd	<0.1-0.2																				
Cr(VI)	<0.1-0.4																				
	applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle sezioni 4.4.2.3 e 4.7.																				
BAT GENERALI: GESTIONE DEI RESIDUI DI PROCESSO GENERATO																					
57	Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui: a. tecniche di pulizia di base (vedasi BAT 3) b. tecniche di benchmarking interni (vedasi BAT 1.k e 22)	NON APPLICATA	I residui prodotti sono contenuti nel rifiuto organico ricevuto come composti estranei in moderata quantità; la loro produzione, in termini quantitativi, è strettamente connessa ai sistemi di raccolta differenziata; il gestore non può condizionare tali aspetti.																		
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)	NON APPLICABILE	non è previsto l'uso di imballaggi																		
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviarli al trattamento più appropriato non più riutilizzabili	NON APPLICABILE	Non è previsto l'uso dei contenitori																		
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)	APPLICATA	Registro carico scarico																		
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività (vedasi BAT 23)	APPLICATA	Impianto di recupero																		
BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO																					
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA																			
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio	APPLICATA																			
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrato	APPLICATA																			
BAT per il TRATTAMENTO BIOLOGICO																					
65	Usare le seguenti tecniche per lo stoccaggio e la manipolazione in sistemi biologici: a. per ridurre l'odore dei rifiuti, utilizzare porte automatizzate e rapide (il tempo di apertura delle porte deve essere ridotto al minimo) in combinazione con un adeguato dispositivo di estrazione dell'aria con conseguente depressione nell'atrio	APPLICATA	L'area di ricevimento e lavorazione dei rifiuti organici è posta in depressione e dotata di doppi portoni per lo scarico dei materiali																		

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<ul style="list-style-type: none"> b. per i rifiuti fortemente odorigeni utilizzare bunker di alimentazione chiuso costruito per ospitare anche il veicolo per lo scarico c. dotare l'area bunker di un dispositivo di estrazione dell'aria 		
66	regolare i tipi di rifiuti ammissibili e processi di separazione in base al tipo di processo svolto e la tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio a seconda del contenuto di componenti non biodegradabili)	APPLICATA	E' presente una linea di selezione per i materiali non biodegradabili
67	<p>utilizzare le seguenti tecniche in caso di digestione anaerobica:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. applicazione di una stretta correlazione tra il processo con la gestione delle risorse idriche; un riciclo della quantità massima di acque reflue al reattore. (Vedasi le condizioni operative che possono apparire quando si applica questa tecnica nella sezione 4.2.4) b. far funzionare il sistema in condizioni di digestione termofila. Per alcuni tipi di rifiuti, condizioni termofile possono non essere raggiunti (si veda la Sezione 4.2.4) c. misurare i livelli di TOC, COD, N, P e Cl dei flussi di entrata e uscita. Quando è richiesto un controllo migliore del processo o una migliore qualità del rifiuto in uscita, sono necessari più misurazioni e controlli dei parametri. d. massimizzare la produzione di biogas. Questa tecnica deve considerare l'effetto sulla la qualità del digestato e del biogas. 	APPLICATA	Punto c) non applicabile (impianto mesofilo)
68	<p>riduzione delle emissioni di gas di scarico quando si usa biogas come combustibile limitando le emissioni di polveri, NOx, SOx, CO, H₂S e VOC utilizzando una combinazione appropriata delle seguenti tecniche (vedi paragrafo 4.2.6):</p> <ul style="list-style-type: none"> a. lavaggio biogas con sali di ferro b. utilizzando tecniche de-NOx quali SCR c. utilizzando una unità di ossidazione termica d. con filtrazione a carbone attivo. 	APPLICATA	impianti di abbattimento emissioni con post combustore termico
69	<p>migliorare i trattamenti biologici meccanici (MBT):</p> <ul style="list-style-type: none"> a. utilizzando bioreattori completamente chiusi b. evitando condizioni anaerobiche durante il trattamento aerobico controllando la digestione e l'alimentazione dell'aria (tramite un circuito d'aria stabilizzata) e adattando l'aerazione per l'effettiva attività biodegradazione c. usando l'acqua in modo efficiente d. isolare termicamente il soffitto dell'unità di degradazione biologica nei processi aerobici. e. minimizzare la produzione di gas esausti a livelli di 2500-8000 Nm³ per tonnellata. Non sono stati segnalati livelli inferiori a 2500 Nm³ per tonnellata f. garantendo un'alimentazione uniforme g. acque di processo di riciclaggio o di residui fangosi all'interno del processo di trattamento aerobico per evitare completamente le emissioni di acqua. Se viene generato acque reflue, allora queste dovrebbero essere trattate per raggiungere i valori di cui alla BAT 56; h. continuo apprendimento della connessione tra le variabili controllate provenienti dalla degradazione biologica e le emissioni 	APPLICATA	La produzione di aria esausta trattata nel biofiltro, derivante dai processi e dalla aspirazione nei capannoni ammonta a 2414 Nm ³ /t.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE								
	gassose misurate i. ridurre le emissioni di composti azotati ottimizzando il rapporto C: N.										
70	<p>ridurre le emissioni da trattamenti biologici meccanici ai seguenti livelli:</p> <table border="1"> <tr> <td>parametro</td> <td>Gas di scarico trattati</td> </tr> <tr> <td>Odore (unità odorimetriche/m³)</td> <td><500-6000</td> </tr> <tr> <td>NH₃ (mg/Nm³)</td> <td><1-20</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Per VOC e PM, vedere la BAT generica n.41 Il TWG ha riconosciuto che N₂O e Hg sarebbero da aggiungere a questa tabella, tuttavia, non sono stati forniti dati sufficienti per confermare dei valori.</td> </tr> </table> <p>utilizzando una combinazione dei seguenti tecniche:</p> <ol style="list-style-type: none"> il mantenimento di una buona pulizia (vedasi BAT 3) ossidatore termico rigenerativo rimozione della polvere. 	parametro	Gas di scarico trattati	Odore (unità odorimetriche/m ³)	<500-6000	NH ₃ (mg/Nm ³)	<1-20	Per VOC e PM, vedere la BAT generica n.41 Il TWG ha riconosciuto che N ₂ O e Hg sarebbero da aggiungere a questa tabella, tuttavia, non sono stati forniti dati sufficienti per confermare dei valori.		APPLICATA	I valori reali misurati in emissione sono inferiori ai parametri indicati UO < 300 NH ₃ < 5 PM < 0,5
parametro	Gas di scarico trattati										
Odore (unità odorimetriche/m ³)	<500-6000										
NH ₃ (mg/Nm ³)	<1-20										
Per VOC e PM, vedere la BAT generica n.41 Il TWG ha riconosciuto che N ₂ O e Hg sarebbero da aggiungere a questa tabella, tuttavia, non sono stati forniti dati sufficienti per confermare dei valori.											
71	ridurre le emissioni di acqua ai livelli indicati nella BAT 56. In aggiunta, limitare le emissioni in acqua di azoto totale, ammoniaca, nitrati e nitriti	APPLICATA	l'installazione prevede uno scarico in Acque superficiali delle seconde piogge di tetti e aree pulite che sono comunque periodicamente analizzate per il rispetto dei parametri indicati; lo scarico dei reflui industriali avviene invece in fognatura secondo i parametri assegnati dal gestore della fognatura								
BAT per il TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO DELLE ACQUE REFLUE											
Questa sezione non è applicabile in quanto non sono effettuati i trattamenti indicati											
BAT per il RECUPERO DI MATERIALE DA RIFIUTI											
Questa sezione non è applicabile in quanto non sono effettuati i trattamenti indicati											
BAT per il TRATTAMENTO DI RIFIUTI DA SOLVENTE											
Questa sezione non è applicabile in quanto non sono effettuati i trattamenti indicati											
BAT per la RIGENERAZIONE DEI CATALIZZATORI											
Questa sezione non è applicabile in quanto non sono effettuati i trattamenti indicati											
BAT per la RIGENERAZIONE DEI CARBONI ATTIVI											
Questa sezione non è applicabile in quanto non sono effettuati i trattamenti indicati											
BAT per la PREPARAZIONE DEI RIFIUTI DA UTILIZZARE COME COMBUSTIBILI											
Questa sezione non è applicabile in quanto non sono effettuati i trattamenti indicati											

D.2 Criticità riscontrate

Nulla da segnalare.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda : Nessuna.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Descrizione				
E1	trattamento arie esauste dei capannoni	169.000	24	Composti odorigeni	300 unità odorimetriche/m ³
				NH ₃	5

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

Dovranno essere rispettate le condizioni relative agli impianti, al processo e alle emissioni previste nella DGR 12764/03 (punti 5.3 e 5.5)

Molestie olfattive

La ditta dovrà limitare la presenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.

La ditta dovrà dare applicazione alla DGR 15.02.12 n° IX/3018 in merito alle caratterizzazioni delle emissioni odorigene, nei casi ivi previsti.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 del 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno degli ambienti di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- VII) Devono essere il più possibile contenute emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso:
 - il mantenimento di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni;
 - il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga;
 - l'utilizzo di buone pratiche di gestione.

- VIII) Per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri dovranno essere praticate operazioni programmate di pulizia dei piazzali e di eventuale umidificazione e di lavaggio delle ruote degli automezzi.
- IX) Per ciò che concerne le molestie olfattive il Gestore dovrà porre in atto tutte le misure per la loro minimizzazione.
- X) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria dei sistemi di aspirazione ed eventuale abbattimento delle emissioni devono essere effettuati secondo la cadenza prevista dal costruttore. Gli interventi di manutenzione sia ordinaria sia straordinaria devono essere annotati in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva o in sistema informatico ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- Tale documentazione deve essere tenuta a disposizione delle autorità preposte al controllo. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
- XI) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30 maggio 2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa

E.1.4 Prescrizioni generali

- XII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- XIII) Tutti i filtri a maniche devono essere muniti di pressostato differenziale collegato ad un sistema di allarme ottico ed acustico, per ciascun filtro a maniche presente e deve essere garantita una velocità di filtrazione ≤ 0.016 (m/s).
- XIV) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI En 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 – 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e concordate con ARPA.
- XV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Per lo scarico S2, il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite imposti dalla Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D.Lgs. 152/06 (Scarico in Pubblica fognatura), salvo eventuali deroghe rilasciate dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.
- II) Per lo scarico S1, il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite imposti dalla Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D.Lgs. 152/06 (Scarico in C.I.S.).
- III) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o "vergini" prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
- IV) Il colore dell'acqua scaricata non deve essere percettibile con una diluizione 1:20; l'impatto termico dello scarico deve essere conforme a quanto previsto dalla nota 1 alla tabella 3, allegato 5 del D.Lgs 152/06; Lo scarico non deve causare molestie olfattive.
- V) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
 - la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
 - le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi;
- VI) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- VII) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.

E.2.2 Prescrizioni impiantistiche

- VIII) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- IX) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 , Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- X) Deve essere garantita la pulizia e la manutenzione degli impianti di trattamento, al fine di garantirne sempre la massima efficienza; gli impianti devono essere puliti almeno annualmente ed i fanghi rimossi dal fondo devono essere gestiti in accordo con la normativa vigente sui rifiuti.
- XI) La Ditta dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, gli scarichi dovranno essere immediatamente interrotti.
- XII) Qualsiasi modifica quali-quantitativa degli scarichi dovrà essere preventivamente autorizzata dall'autorità competente, in particolare nel caso di: modifiche al processo di formazione, eventuale apertura di nuove bocche di scarico e/o elementi che possano incidere sulle presenti prescrizioni.
- XIII) Sarà necessario adeguarsi alle eventuali prescrizioni integrative anche in senso più restrittivo, che si rendessero necessarie per garantire il rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici, sulla base degli indirizzi e dei provvedimenti attuativi del D.Lgs. 152/06 , e del Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La ditta deve rispettare i valori limite di emissione e immissione della zonizzazione acustica del comune di Albairate, con riferimento ai valori limite della Legge 447/95 e del DPCM del 14 novembre 1997 riportati in tabella.

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno*	Notturmo	Diurno	Notturmo
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

* Periodo diurno: fascia oraria 06 – 22

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- IV) Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico e di trattamento, effettuando sostituzioni e/o interventi di ripristino del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga

approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).

- VI) La capacità del bacino di contenimento dei serbatoi fuori terra deve essere pari all'intero volume del serbatoio. Qualora in uno stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi la capacità del bacino deve essere uguale alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi e comunque non inferiore alla capacità del più grande dei serbatoi.
- VII) In caso di sversamento accidentale di gasolio durante le operazioni di carico ed erogazione, lo stesso deve essere prelevato dalla vasca di raccolta e smaltito come rifiuto.
- VIII) Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire entro tre mesi dalla notifica del presente atto, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art.3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e nel protocollo di gestione rifiuti.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) l'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico
- II) la gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente
- III) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel § B.1.
- IV) Possono essere ritirati, sottoposti a messa in riserva e compostaggio esclusivamente i rifiuti così come individuati e catalogati nelle tabelle B3/A e B3/B del § B.1.
- V) le operazioni di stoccaggio e di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria Tavola 2.43 rev. 1 "Planimetria Generale", datata 22/04/2015, scala 1:250, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dalle operazioni di recupero che hanno cessato la qualifica di rifiuti
- VI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contrassegnati dal corrispondente codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso;

- VII) Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, anche con sostanze o materiali, se non preventivamente autorizzati secondo le specifiche stabilite dalla DGR n. 3596/12 così come modificata con DGR n. 127/13 e DDS n. 1795 del 04/03/2014, fatte salve le operazioni di miscelazione prima del trattamento all'interno del medesimo impianto, come precisato nell'Allegato A, Punto 2 "Esclusioni" del citato DDS n.1795/14.
- VIII) Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare.
- IX) Le operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36.
- X) I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero (R3) presso il proprio sito entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto.
- XI) La messa in riserva dei rifiuti deve essere tale da garantire che non si inneschino processi di fermentazione che vadano ad alterare la stabilità dei rifiuti stessi liberando sostanze maleodoranti.
- XII) La messa in riserva delle diverse frazioni di rifiuti urbani ed assimilati compostabili deve essere realizzata in modo da mantenere la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee.
- XIII) Deve essere evitato il deposito, anche occasionale, di materiale putrescibile nelle aree esterne al fabbricato
- XIV) I portoni di accesso al capannone devono essere mantenuti chiusi, limitando la durata ed il numero delle aperture allo stretto indispensabile e in modo tale da limitare la dispersione di sostanze maleodoranti.
- XV) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
- a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV^a del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";
- Le verifiche analitiche di cui al punto b) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- XVI) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI.
- XVII) L'esercizio dell'impianto e le operazioni di recupero mediante compostaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 75/2010 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti" e delle "linee guida relative alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di produzione di compost" approvate con DGR n. 12764/2003.
- XVIII) Con cadenza mensile deve essere effettuata la verifica delle caratteristiche del compost al fine di accertare il rispetto dei parametri di cui all'Allegato 2 - Ammendanti del D.Lgs. 75/2010 (dall'attività di compostaggio la ditta ottiene ammendante compostato misto e verde). Tali analisi dovranno essere trasmesse alla Città Metropolitana e all'ARPA Dipartimento di Milano con cadenza semestrale.
- XIX) Fatto salvo quanto disposto riguardo la libera commercializzazione del prodotto, il compost in uscita dall'impianto deve presentare le caratteristiche stabilite dalla DGR 12764/2003 (tabella 6-2), nonché i parametri chimici e microbiologici previsti per gli ammendanti di cui all'Allegato 2 del D.Lgs. 75/10 in relazione allo specifico ammendante derivante dall'attività ed immesso sul mercato.
- XX) L'eventuale compost che non rispetta i requisiti di cui al punto IX (DGR 12764/2003 e allegato 2 D.Lgs. 75/2010) deve essere trattato come rifiuto e pertanto rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 152/06

- XXI) Il gestore deve operare nel rispetto di quanto previsto dall'art. 8 del D.Lgs. 75/10 in ordine alla tracciabilità del compost ottenuto ed immesso sul mercato.
- XXII) I rifiuti derivanti dall'attività di compostaggio nonché l'eventuale compost fuori specifica devono essere ammassati separatamente per tipologie omogenee, contrassegnati da targhe identificative e posti in condizioni di sicurezza.
- XXIII) Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;
- XXIV) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici;
- XXV) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque meteoriche, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che potranno essere smaltite come rifiuto o scaricate come reflui previa analisi di conformità e/o preventivamente trattate.
- XXVI) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XXVII) se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
 - i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro;
- XXVIII) per quanto concerne la gestione dei rifiuti liquidi devono essere osservate nello specifico le seguenti prescrizioni:
- i fusti contenenti rifiuti liquidi non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite;
 - lo stoccaggio di rifiuti liquidi/pompabili in fusti e/o cisternette dovrà avvenire in zona dotata di idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali sversamenti;
 - le operazioni di travaso, svuotamento ed aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento;
 - le operazioni di aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, non deve dare luogo a reazioni fra le sostanze aspirate;
 - la movimentazione dei rifiuti deve essere effettuata con mezzi e sistemi che non consentano la loro dispersione e non provochino cadute e fuoriuscite;
- XXIX) Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.

- XXX) i rifiuti in uscita dall'impianto possono essere inviati a smaltimento solo se non ulteriormente recuperabili.
- XXXI) i rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 406/98
- XXXII) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento;
- XXXIII) Restano in capo al Gestore eventuali oneri e gli obblighi derivanti dalla normativa REACH.
- XXXIV) L'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
- tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
 - qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del d.lgs. 152/06 e del d.m. 18.02.2011, n. 52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;
 - iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11;
- XXXV) Entro tre mesi dal rilascio del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente e ad ARPA, il documento rielaborato, nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XXXVI) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XXXVII) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare le specifiche riportate nella sottostante tabella;

Denominazione	Ammendante compostato misto	Compost da rifiuti	Compost di bassa qualità
Titolo minimo di elementi e/o sostanze utili	All. 2 dlgs. 75/2010, punto 5, colonna 4	Tabella 3.1 della D.C.I. 27.7.1984	
Contenuto in metalli pesanti	Premessa Allegato 2 dlgs 75/2010, punto 1.4	Tabella 3.2 della D.C.I. 27.7.1984	Rifiuto speciale non pericoloso con valori degli inquinanti superiori a quelli del compost da rifiuti contrassegnato dal
Parametri organici, biologici e microbiologici,	Allegato 2 dlgs. 75/2010, punto 5, colonna 7	Tabella 3.1 e 3.2 della D.C.I. 27.7.1984	

impurità			codice CER 190503
Limiti di apporto quantitativo sui terreni	Codice di buona pratica agricola	10 t/ha s.s. ed i quantitativi massimi di metalli pesanti non possono superare i valori della colonna III della tab. 3.3 della D.C.I. 27.7.1984	Non ammesso
Analisi sul terreno		I terreni non devono superare le concentrazioni limite riportate nella colonna II della tabella 3.3. della D.C.I. 27.7.1984	
Altre limitazioni		Punto 3.4.2 della D.C.I. 27.7.1984	Delibera autorizzativa

XXXVIII) la ditta deve effettuare le analisi del prodotto ottenuto e trasmettere alla Città metropolitana e all'ARPA dipartimento di Milano, i relativi referti analitici con cadenza trimestrale;

XXXIX) Viene determinata in € **179.272,59** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi (Euro)	Costi ridotti (Euro)
R13 ¹	NP	2.650 m ³	468.043,00	46.804,30
R3	NP	70.000 t/a	70.651,29	70.651,29
R1	NP (Biogas)	8.182 t/a		
R13	NP (Biogas)	2.500 m ³	44.155,00	44.155,00
R13/D15	NP (in uscita)	100	17.662,00	17.662,00
TOT			600.511,29	179.272,59

¹ Per la messa in riserva si applicano le tariffe di cui al punto 1 della DGR 19461 del 19/11/04 nella misura del 10% in quanto l'Azienda ha dichiarato che i rifiuti vengano avviati al recupero entro 6 mesi dall'accettazione all'impianto.

E.5.3 Prescrizioni generali

XL) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XL1) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

XL2) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

XL3) i rifiuti identificati con i codici CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:

- a. da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
- b. da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
- c. da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi;

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 , il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
- II) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- III) Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Città Metropolitana ed a ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamenti dei limiti prescritti.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- I) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
- II) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.
- III) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
- IV) L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ,

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

- I) Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facili accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Città Metropolitana e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
 - a. cause
 - b. aspetti/impatti ambientali derivanti
 - c. modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
 - d. tempistiche previste per la risoluzione/ripristino

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.
- II) La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale

pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc..., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

III) Tale piano dovrà:

- a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

IV) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.

V) I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

VI) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

VII) All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art.3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.	Entro tre mesi dalla notifica del presente atto
Predisposizione del documento "Protocollo gestione rifiuti", nel quale vengono racchiuse, tenuto conto anche del quadro prescrittivo della presente autorizzazione, tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero.	Entro tre mesi dalla notifica del presente atto

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte [1]
Valutazione di conformità all'AIA		x
Aria	x	
Acqua	x	
Suolo	x	
Rifiuti	x	
Rumore	x	
Raccolta dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR-ex INES) alle autorità competenti	x	
Raccolta dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	x	

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

Gestore dell'impianto (controllo interno)	x
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	x

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

La tabella F2 individua il monitoraggio delle materie prime e ausiliarie:

Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio (R)	Indicazioni di pericolo (H)	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
x	x	x	x	x	x	x

Tab. F3 - Impiego di sostanze

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

Tipologia di risorsa utilizzata	Anno di riferimento	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di Prodotto/rifiuto finito/trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
Pozzo	x	mensile	x	x	
Acquedotto	x	mensile	x	x	

Tab. F4 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

La tabella F5 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia Combustibile/risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Potere calorifico (kJ/t)	Consumo annuo totale (KWh- o m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- o m ³ /t di Prodotto/rifiuto finito)
Energia elettrica	x	contributo elettrico di autoconsumo del cogeneratore	Mensile	x	x	x
Gasolio	x	Mezzi interni	annuale		x	

Tab. F5- Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La seguente tabella F6 individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro ⁽¹⁾	E1	Modalità di controllo		Metodi ⁽²⁾
		Continuo	Discontinuo	
Ammoniaca (NH ₃)	x		Annuale	EPA CTM 027:1997
Unità odorimetriche	x		Annuale	UNI EN 13725:2004X

Tabella F6 – Inquinanti monitorati

- (1) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.
- (2) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.3.5 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	S2 ⁽²⁾	Modalità di controllo		Metodi ⁽¹⁾
			Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)	X		X		contatore
pH	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Colore	X			annuale	APAT CNR IRSA 2020A MAN 29(03)
Odore	X			annuale	APAT CNR IRSA 2050 MAN 29 2003
Conducibilità	X			annuale	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003
Solidi sospesi totali	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 2090B 2003
BOD ₅	X	X		annuale	DIN 38409-H51
COD	X	X		annuale	DIN EN ISO 15705:2003
Alluminio	X			annuale	APAT CNR IRSA 3010 A + 3020 Man 29 2003
Cadmio (Cd) e composti	X			annuale	APAT CNR IRSA 3010 A + 3020 Man 29 2003
Cromo (Cr) VI	X			annuale	DIN EN ISO 18412:2007
Ferro	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 3010 A + 3020 Man 29 2003
Manganese	X			annuale	APAT CNR IRSA 3010 A + 3020 Man 29 2003
Nichel (Ni) e composti	X			annuale	APAT CNR IRSA 3010 A + 3020 Man 29 2003
Piombo (Pb) e composti	X			annuale	APAT CNR IRSA 3010 A + 3020 Man 29 2003
Rame (Cu) e composti	X			annuale	APAT CNR IRSA 3010 A + 3020 Man 29 2003
Zinco (Zn) e composti	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 3010 A + 3020 Man 29 2003
Solfiti	X			annuale	APAT CNR IRSA 4150 A Man 29 2003
Solfati	X			annuale	APAT - IRSA/CNR Manuale 29/2003 n. 4140
Cloruri	X			annuale	DIN EN ISO 15682-D31
Fosforo totale	X			annuale	DIN EN ISO 6878-D11
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003
Azoto nitroso (come N)	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003
Azoto nitrico (come N)	X	X		annuale	APAT CNR-IRSA Met. 4040 A1 Man. 29/2003
Idrocarburi totali	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 5160 A2 MAN 29 2003
Tensioattivi totali	X			annuale	APAT CNR IRSA 5170 man. 29/2003 + APAT CNR IRSA 5180 man. 29/2003 + DIN 38409:1989

- (1) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.
- (2) In riferimento alla DGR n. 2772 del 21/06/2006 ("Direttiva per l'accertamento dell'inquinamento delle acque di II pioggia") la Ditta verificherà per il primo anno l'inquinamento di dette acque; se i valori riscontrati per i parametri indicati dovessero superare i limiti previsti, dovrà prevedere un sistema di abbattimento degli inquinanti e continuare nel monitoraggio indicato

Tabella F7 – Inquinanti monitorati

F.3.5.1 Monitoraggio del CIS recettore

Per lo scarico S2 si dovrà provvedere a misurare il saggio di tossicità acuta, con cadenza annuale, prelevando i campioni, con scarico in atto, direttamente nel CIS ricettore a monte e a valle del punto di immissione.

F.3.6 Rumore

La Tabella F8 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche previste e/o prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
M1	Strada "Cascina Marcatutto" (ST1), lato ricettori R3 ed R4.	emissione	V	X	In caso di modifiche impiantistiche
M2	Strada Com.le del corso di Rosio (ST2)	emissione	V		
M3	S.P. 114 (ST3) , al lato Nord	emissione	V		

Tab. F8 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni – (Controllo radiometrico)

Non sono previsti controlli di tipo radiometrico

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F9 e F10 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER	Quantità(t)	modalità di controllo	frequenza di controllo	modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
x	x	Verifica di accettabilità: visivo e documentale	ad ogni conferimento, semestrale (se rifiuti provenienti da ciclo tecnologico ben definito)	Informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	x
		analitico	ad ogni conferimento (per rifiuti le cui caratteristiche non sono note), semestrale (se rifiuti provenienti da ciclo tecnologico ben definito)	Informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	x
Nuovi codici a specchio	x	Verifica analitica della non pericolosità	annuale	Informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	x

Tab. F9 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Tipologia di analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
x	x	Verifica conformità alle specifiche dell'impianto di ricevimento (sia smaltimento che recupero)	Ad ogni movimentazione in uscita	Informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	x
Nuovi codici a specchio	x	Verifica analitica della non pericolosità	annuale	Informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	x

Tab. F10– Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo (inteso come attività di recupero)	Parametri				Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase*	Modalità di controllo	Inquinante	
Processo - Digestione Anaerobica produzione di biogas	Sul biogas Temp. portata Cl tot F tot H ₂ S	Continuo semestrale	A regime	Strumentale e analitico	Biogas- CH ₄	Software di gestione operativa
Processo - aree ricevimento rifiuti	Odori	giornaliera	A regime	Verifica chiusura portoni, efficienza sistema aspirazione	Odore - UO	Software di gestione operativa- solo in caso NC
Sistema di abbattimento emissioni gassose (Biofiltro)	Pressione interna	Mensile	A regime	Strumentale	Odore - UO	Registro controlli Software gestione
	Portata	Semestrale		Analitico		
Sistemi di abbattimento emissioni idriche-Seconda pioggia	Verifica di funzionamento valvole automatiche, pompe di travaso e sensori di livello	Trimestrale	A regime	analitico	nessuno	Registro controlli Software gestione
Scarico fognatura	Parametri del gestore fognatura	semestrale				

Tab. F11 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Processo Produzione biogas	Pulizia e verifica torre lavaggio biogas- controllo dosaggio reattivo	Settimanale
Processo - aree ricevimento rifiuti	Portoni ai accessi locali di gestione rifiuti e portoni intermedi - controllo funzionalità, sicurezza, chiusura automatica, pulizia fotocellule	Settimanale
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Linee e ventilatori di aspirazione aria - controllo funzionalità assorbimento motori, pulizia condotte, verifica danni eventuali.	Settimanale
	Controllo distribuzione aria nel substrato miscelazione substrato o completo rifacimento	Secondo necessità e in relazione alle condizioni meteo (in genere annuale o biennale)
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Controlli di processo strumentazione	Settimanale
	Controlli e pulizie linee di distribuzione aria, efficienza pompe e pulizia vasche	Mensile

Tab. F12– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale):

Aree stoccaggio			
Tipologia di deposito	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoio metallico fuori terra- 2 digestori	Verifica strutturale esterna, visiva	mensile	Registro
	Verifica strumentale perdite di biogas da connessioni , valvole raccordi	mensile	Registro
Vasche di processo digestione e depurazione	Verifica strutturale esterna, visiva	semestrale	Registro
Gasometro fuori terra	Perdite biogas-strumentale	continuo	Registro

Tab. F12 – Modalità di controllo delle strutture adibite allo stoccaggio

F.5 indicatori di prestazione

Nella tabella seguente vengono riportati gli indicatori di prestazione monitorati presso lo stabilimento.

Indicatore	UM	Frequenza
Compost prodotto/rifiuto trattato	t/t	Annuale
Consumi idrici/rifiuto trattato	m ³ /t	Annuale
Consumi energetici/rifiuto trattato	kWh/t	Annuale

Tabella F13 – Indicatori di prestazione

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

Denominazione	CONTENUTO PLANIMETRIA	DATA elaborazione/revisione
2.43_IPPC	Planimetria attività IPPC	Rev01 del 22/04/2015
3.3_PE	Planimetria emissioni in atmosfera	Rev.02 del 27/06/2013
2.27_SAM	Planimetria sottoservizi acque meteoriche	Rev.03 del 29/04/2015
2.28_SAP	Planimetria sottoservizi acque di processo	Rev.03 del 29/04/2015



Regione Lombardia

DECRETO N. 5334

Del 25/06/2015

Identificativo Atto n. 504

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Oggetto

RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) ALLA DITTA ECOPROGETTO MILANO S.R.L. PER L'ATTIVITA' ESISTENTE E "NON GIA' SOGGETTA AD AIA" DI CUI AL PUNTO 5.3 B I DELL'ALLEGATO VIII AL D. LGS. 152/06 SVOLTA PRESSO L'INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI ALBAIRATE (MI), STRADA PER MARCATUTTO N. 7

L'atto si compone di _____ pagine

di cui _____ pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA U.O. VALUTAZIONE E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

VISTI:

- la L. 7 agosto 1990, n. 241, "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- la d.g.r. 16 aprile 2003, n. 12764, "linee guida relative alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di produzione di compost";
- la L.r. 12 dicembre 2003, n. 26, "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la d.g.r. 19 Novembre 2004, n. 19461, "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";
- il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- D.lgs. 29 aprile 2010, n. 75 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88";
- il D. Lgs. 4 marzo 2014, n. 46, "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";
- la D.g.r. 20 giugno 2014, n. 1990, "Approvazione del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) comprensivo di Piano Regionale delle Bonifiche (P.R.B.) e dei relativi documenti previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.); conseguente riordino degli atti amministrativi relativi alla pianificazione di rifiuti e bonifiche";
- la circolare regionale del 04/08/2014, n. 6, "Primi indirizzi sulle modalità applicative della disciplina in materia di A.I.A. recata dal Titolo III bis alla parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 alla luce delle modifiche introdotte dal D. Lgs. 4/3/2014 n 46";
- la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27/10/2014, n. 0022295 GAB, relativa a: "Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del



Regione Lombardia

decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46”;

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13/11/2014, n. 272, “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all’art. 5 comma 1, lettera v- bis) del D.lgs 152/06 ”;
- la D.g.r. 14 novembre 2014, n. 2645 “Disposizioni relative al rilascio, ai sensi dell’art. 29 commi 2 e 3 del d.lgs. 46/2014, della prima autorizzazione integrata ambientale alle installazioni esistenti «non già soggette ad AIA»;
- la D.g.r. 18 febbraio 2015, n. 3151 “Definizione delle metodologie per la predisposizione e approvazione, ai sensi dei commi 11-bis e 11-ter dell’art. 29-decies del d.lgs. 152/06, del piano d’ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) collocate in Regione Lombardia”;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate dalla Ditta Ecoprogetto Milano S.r.l., con sede legale in via Innsbruck, Bolzano per l’installazione sita in Albairate (MI) - Strada per Marcatutto n. 7, in atti regionali prot. T1.2014.0041673 del 12/09/2014;

ATTESO che il procedimento amministrativo relativo al rilascio della prima AIA all’installazione esistente è stato avviato da Regione Lombardia, ai sensi della l. 241/90, con nota prot. T1.2015.0007502 del 13/02/2015;

VISTO che Regione Lombardia, in qualità di Autorità Competente, ha adempiuto a quanto previsto dal c. 3 dell’art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione delle informazioni previste dal medesimo articolo del D. Lgs. 152/06 sul proprio sito entro i 15 giorni dall’avvio del procedimento;

VISTO l’allegato tecnico predisposto da A.R.P.A. Lombardia, così come previsto dalla d.g.r. 3151/15, riportante le modifiche richieste in sede di conferenza e validato nella stessa sede;

PRESO ATTO di quanto emerso nella Conferenza dei Servizi tenutasi nella seduta del 09/06/2015:

“

Regione Lombardia:

Viene data lettura dell’allegato tecnico e si procede alla sua implementazione secondo le indicazioni



Regione Lombardia

della Conferenza.

Vengono acquisiti agli atti della CdS i pareri (bozza AT con proprie osservazioni trasmesso con prot. provinciale n.145216 del 08/06/15) di Città Metropolitana di Milano (CMM) e del Comune di Albairate (prot. n.4880 del 08/06/15) con il quale a seguito dell'esame della documentazione trasmessa dall'Azienda ed in particolare per quanto riguarda la verifica dei criteri localizzativi escludenti di cui al par. 14.6.2 delle NTA del PRGR, per quanto di competenza, esprime parere favorevole. Si precisa che il Comune non ha segnalato criticità legate alle eventuali emissioni odorigene dell'impianto.

Si prende atto della verifica dei criteri localizzativi escludenti ai sensi dell'art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14, trasmessa dalla ditta con nota del 26/05/15, nella quale la stessa evidenzia l'assenza di criteri escludenti sull'area dell'impianto.

Segnala che la verifica dei criteri localizzativi, trasmessa dall'Azienda non ha tenuto in considerazione la verifica delle distanze dall'ambito residenziale più prossimo e dalle funzioni sensibili di cui al par. 14.6.7. delle NTA del PRGR. A riguardo prende atto delle dichiarazioni dell'Azienda, e rileva pertanto la presenza di un fattore escludente (distanza ambiti residenziali < 500 m) e fatte salve diverse indicazioni da parte del Comune, stante l'assenza di segnalazioni di molestie olfattive, ritiene che al momento non siano necessarie ulteriori misure mitigative. Per quanto concerne la tabella relativa agli importi della fideiussione, la stessa verrà compilata mantenendo i valori già indicati nel provvedimento della CMM: R.G. n. 4362 del 14/05/15, fatta eccezione per l'operazione R1 il cui importo verrà calcolato unitamente all'operazione R3. Con riferimento alla tabella A3 chiede all'azienda un'integrazione relativamente alle destinazioni d'uso nel raggio di 500 m.

ARPA Lombardia: apporta le modifiche all'AT secondo le indicazioni della Conferenza. Conferma che l'AT è stato predisposto includendo le modifiche non sostanziali già autorizzate con provvedimento della CMM R.G. n. 4362 del 14/05/15. Ai sensi della DGR n. 2772/06 ritiene che il monitoraggio sullo scarico S2 sia da effettuarsi una tantum ai fini della verifica del rispetto dei limiti allo scarico in p.f..

Ecoprogetto Milano Srl: in merito alla verifica delle distanze di cui al par. 14.6.7. delle NTA del PRGR, fatte le opportune verifiche, dichiara che la distanza dall'ambito residenziale più prossimo (Comune di Albairate) è pari a circa 475 m. mentre non risultano funzioni sensibili entro i 500 metri dal perimetro del complesso IPPC. Evidenzia che con le modifiche impiantistiche e le misure mitigative apportate all'impianto a partire dal 2008 non sono più stati rilevati, per quanto di propria conoscenza, episodi di molestie olfattive. Chiarisce di essere il "gestore" dell'installazione IPPC così come definito al punto r-bis) dell'art. 5, c.1 del D.Lgs. 152/06. Si impegna ad integrare la tabella A3 entro 5 giorni dal ricevimento del presente verbale.

Conclusioni:

La Conferenza esprime parere favorevole al rilascio dell'AIA ed approva l'allegato tecnico, con le modifiche valutate e concordate in sede odierna. "

AGGIORNATO l'Allegato Tecnico sulla base delle integrazioni richieste in Conferenza dei Servizi e trasmesse dalla Ditta con nota in atti regionali prot. T1.2015.0029369 del 15/06/2015, concernenti la verifica delle distanze dall'ambito residenziale più prossimo e dalle funzioni sensibili di cui al par. 14.6.7 delle NTA del P.R.G.R.;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nell'Allegato Tecnico al



Regione Lombardia

presente atto sono state individuate nel Bref Europeo di settore "Waste Treatment Industries" per la materia elencata al punto 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries – Final Draft" dell'agosto 2006;

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

RICHIAMATO che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale sarà soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui al comma 3 dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/06 e pertanto lo stesso dovrà essere effettuato:

- entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- quando siano trascorsi 10 anni dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale;

PRECISATO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;

RITENUTO per quanto sopra di rilasciare, ai sensi dell'art. 29-sexies del D. Lgs. 152/06, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'Allegato Tecnico, nonché la planimetria, predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori come previsto dalla d.g.r. 4326/12, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta e del foglio di calcolo;

FATTA SALVA ogni ulteriore verifica da parte di Regione Lombardia circa



Regione Lombardia

l'esattezza della tariffa versata;

DATO ATTO che il presente provvedimento ha richiesto un termine effettivo di 286 giorni per la conclusione del procedimento di A.I.A., rispetto al termine di 150 giorni previsto dall'art. 29-nonies del D. Lgs 152/06, in considerazione della concomitanza di tutte le istanze ex art. 29 comma 2) del D. Lgs. 46/14 e dell'opportunità di omogeneizzare le prescrizioni di carattere generale da inserire nella prima Autorizzazione Integrata Ambientale;

RICHIAMATI gli artt. 29-quater e 29-decies del D. Lgs. 152/06 che prevedono la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso l'Autorità Competente individuata, per la presente autorizzazione, nell'Unità Organizzativa "Valutazione e Autorizzazioni Ambientali" della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia e, per i successivi aggiornamenti, nella Città Metropolitana di Milano;

RICHIAMATO che l'Autorità Competente al controllo effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con dgr n. 3151 del 18.02.2015;

CONSIDERATO che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. individuate dalla dgr X/3566 del 14/05/2015 e dal decreto del segretario generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

VISTA la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 nonché tutti i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

DECRETA

1. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta Ecoprogetto Milano S.r.l., con sede legale in via Innsbruck a Bolzano, per l'attività esistente e non già soggetta ad AIA di cui al punto 5.3 b I (trattamento biologico) dell'Allegato VIII al D. Lgs. 152/06, svolta presso l'installazione sita in Albairate (MI) - Strada per Marcatutto n. 7, alle condizioni e con le modalità indicate nell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente Atto;
2. di determinare in € **179.272,59** l'ammontare totale della fidejussione che la



Regione Lombardia

Ditta deve prestare a favore della Città Metropolitana di Milano, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; le fideiussioni devono essere prestate ed accettate in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/2004. La fideiussione dovrà essere prestata per anni 10 più uno. La mancata presentazione ed accettazione delle suddette fideiussioni entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità delle stesse dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comportano la revoca del provvedimento stesso, come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi (Euro)	Costi ridotti (Euro)
R13	NP	2.650 m ³	468.043,00	46.804,30*
R3	NP	70.000 t/a	70.651,29	70.651,29
R1	NP (Biogas)	8.182 t/a		
R13	NP (Biogas)	2.500 m ³	44.155,00	44.155,00
R13/D15	NP (in uscita)	100	17.662,00	17.662,00
TOT			600.511,29	179.272,59

* comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempire nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Città Metropolitana di Milano e prestare una garanzia pari a € 600.511,29.

Successivamente all'accettazione della nuova garanzia, la Città Metropolitana di Milano provvederà a svincolare le garanzie finanziarie già prestate dalla ditta e sostituite da quelle prestate a fronte del presente atto;

3. di prescrivere all'Azienda di informare l'Autorità competente, contestualmente alla presentazione della fidejussione, in merito all'attuazione di quanto previsto nel presente decreto, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D. Lgs. 152/06;
4. di disporre che il presente atto sia comunicato via posta elettronica certificata all'impresa, e che l'efficacia del medesimo decorra dalla notifica ;
5. di precisare che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale sarà soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le



Regione Lombardia

tempistiche di cui al comma 3 dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/06 e pertanto lo stesso dovrà essere effettuato:

- entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- quando siano trascorsi 10 anni dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del comma 9 dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/06 ; in questo caso l'Azienda è tenuta a presentare domanda di riesame entro il termine indicato. Nel caso di inosservanza del predetto termine l'autorizzazione si intende scaduta;

6. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'Allegato Tecnico;
7. di comunicare il presente decreto alla ditta Ecoprogetto Milano S.r.l., al Comune di Albairate, alla Città Metropolitana di Milano, all'Ufficio d'Ambito di Milano e ad ARPA Lombardia;
8. che l'Autorità Competente, avvalendosi di ARPA, effettuerà, con frequenza almeno triennale, controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale, redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con dgr n. 3151 del 18/02/15
9. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul BURL e, comprensivo di allegato tecnico, sul portale web di direzione;
10. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente Autorizzazione Integrata Ambientale presso la U.O. "Valutazione e Autorizzazioni Ambientali" della D.G. Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
11. di mettere a disposizione del pubblico i dati di monitoraggio delle emissioni tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-decies, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D. Lgs. 152/2006;
12. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di 60 giorni previsto dall'art. 29 del D.Lgs. 104/10, ovvero potrà essere proposto



Regione Lombardia

ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di 120 giorni previsto dall'art. 9 del d.p.r. n. 1199/71.

Il Dirigente della U.O.
Valutazione e Autorizzazioni Ambientali
Dott. DARIO SCIUNNACH